

Sintesi dei Contenuti del Piano di Gestione Forestale dei Patrimoni Collettivi e Pubblici del Monte Catria

Organizzazione	
Piani di Gestione di riferimento	Piano di Assestamento Forestale dei Patrimoni Collettivi e Pubblici del Monte Catria
Durata del piano di gestione o di assimilabile documento pianificatorio	2020-2029
Soggetto redattore piano di gestione	Pro.Mo.Ter. Soc. Coop
Soggetto approvatore	Unione Montana del Catria e Nerone Regione Marche, Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale
Ampiezza della superficie pianificata (in ettari) e percentuale di foresta pianificata rispetto al totale della proprietà accorpata certificata	Superficie pianificata 3.542,83 ha Superficie Forestale certificata 2.662,68 ha % di foresta pianificata 100%
Descrizione dei principali popolamenti forestali presenti nella proprietà certificata	<p>Il territorio in esame ricade nell'unità fitoclimatica afferente sia al piano bioclimatico submediterraneo (tipico dei querceti caducifolia di roverella, degli ostrieti e delle leccete) che al piano bioclimatico mesotemperato (tipico delle faggete che si sviluppano sulle dorsali calcaree al di sopra dei 900-1000 metri di quota e in minor misura degli orno-ostrieti).</p> <p>La principale tipologia forestale presente nella proprietà certificata è rappresentata da boschi cedui di latifoglie varie in evoluzione post culturale (prevalentemente con carpino, faggio e specie quercine). Con la caduta della domanda di legna da ardere, avvenuta più o meno alla fine degli anni 50 del secolo scorso, la tradizionale coltivazione del ceduo è stata infatti progressivamente abbandonata, a partire dalle aree marginali, più lontane e scomode.</p> <p>I soprassuoli di latifoglie hanno superato dunque la data del consueto turno di taglio e sono entrati nella fase dell'abbandono e del progressivo invecchiamento o per meglio dire, dell'evoluzione post culturale, che si è concretizzata con fenomeni di selezione naturale nell'ambito delle formazioni, con aumento della biomassa e modifiche strutturali ben evidenti in particolare nei boschi di faggio e di latifoglie varie. In alcuni di questi, meritevoli dal punto di vista strutturale, caratterizzati da facilità di accesso e di conduzione delle attività di utilizzazione, si è iniziata la pratica della conversione in fustaia mentre negli altri l'evoluzione naturale ha determinato una progressiva riduzione del numero dei fusti vitali e dominanti: il ceduo si è trasformato dunque, per attività umana o spontaneamente, in un soprassuolo transitorio (perché ancora di origine agamica) strutturalmente e fisionomicamente assimilabile alla fustaia (di qui il termine "fustaia transitoria").</p> <p>Al tempo stesso, sempre a partire dagli anni 50, si è intensificata l'opera di rimboschimento di aree agricole o zootecniche abbandonate, con l'intento di proteggere i suoli dall'erosione ma anche di arricchire le provvigioni</p>

	<p>legnose, con il massiccio impiego di conifere (principalmente Pino Nero, Abete Greco, Cipresso Arizonica Cedro dell'Atlante e Abete Bianco). In alcuni casi, soprattutto negli ultimi anni, la colonizzazione di aree abbandonate è avvenuta in modo naturale, portando alla nascita di boschi definiti di neoformazione.</p>
<p>Proporzione sul totale della proprietà forestale certificata di area produttiva, di area protettiva, di eventuale area a protezione totale</p>	<p>Le aree con funzione prevalentemente produttiva occupano circa il 43% della proprietà certificata. il termine "produttivo" è da intendersi più come attitudine alla gestione diretta, che come produttività nel senso tradizionale del termine. Queste formazioni saranno comunque in gran parte destinate in futuro ad esprimere il massimo della naturalità attraverso la rinnovazione spontanea in età matura e la costituzione di soprassuoli fortemente irregolari in termini di età, struttura, distribuzione e copertura del suolo.</p> <p>Nelle restanti superfici (circa 57%) sono indirizzate all'evoluzione naturale, con una funzione protettiva o naturalistica/conservativa.</p>
<p>Principi che hanno fatto da linee guida del Piano di gestione (o criteri della pianificazione provinciale/regionale assunti dagli strumenti pianificatori)</p>	<p>Gli indirizzi gestionali definiti per le Foreste dei patrimoni collettivi e pubblici del Monte Catria, sono il prodotto di un processo partecipato che ha visto il coinvolgimento attivo della Azienda Speciale Consorziata del Catria ed in particolare dei rappresentanti delle varie Università Agrarie oggetto del presente studio, nonché del Comune di Cantiano. Premesso ciò, le finalità della gestione da cui scaturiscono gli interventi previsti in questo piano sono sinteticamente riassumibili in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Produzione legnosa (legna da ardere, legname di conifere, cippato) attraverso interventi selvicolturali di taglio del ceduo, taglio intercalare di preparazione all'avviamento, avviamento all'alto fusto e diradamento selettivo. 2. Valorizzazione del governo a fustaia nelle formazioni di faggio e di latifoglie varie in cui non sussistono pesanti condizionamenti di natura idrogeologica, stazionale o naturalistica. 3. Prevenzione dagli incendi. 4. Aumento del grado di naturalità dei rimboschimenti e valorizzazione delle specie autoctone. 5. Conservazione e miglioramento della funzione protettiva esercitata dalla vegetazione forestale (protezione idrogeologica del suolo per la prevenzione della perdita di fertilità). 6. Salvaguardia ambientale: salvaguardia del paesaggio, delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico ed in particolare delle specie e degli habitat di interesse comunitario. 7. Recupero, riqualificazione e valorizzazione delle tartufaie. 8. Valorizzazione delle altre produzioni del bosco come miele, funghi.

	9. Sviluppo turistico ed in particolare del turismo escursionistico, storico e culturale, archeologico, geologico, vegetazionale e dell'educazione ambientale.
Tasso di utilizzazione (indicare l'obiettivo della scelta rispetto al mantenimento o all'aumento della provvigione forestale)	Il livello quantitativo di utilizzazione dei prodotti forestali, sia legnosi che non-legnosi, non deve eccedere la quota prelevabile con continuità nel lungo periodo e non deve danneggiare le capacità di rinnovazione e reintegro naturale dei prodotti stessi. Il tasso di utilizzazione inteso come rapporto tra la massa asportata e l'incremento della provvigione legnosa è sempre inferiore ad 1.
Ogni altra notizia utile per la comprensione del piano di gestione adottato (esempi non obbligatori: attività tese alla promozione della biodiversità; iniziative intraprese per la salvaguardia di aree sensibili, protette, aree di valenza storica, ecc.; particolari tecniche di esbosco adottate in specifiche aree forestali; scelte selvicolturali finalizzate alla prevenzione di incendi; valorizzazione del governo ceduo per promuovere l'economia locale; motivazioni nella scelta della conversione all'alto fusto; iniziative intraprese per aumentare la valenza paesaggistica, per incrementare la fruibilità turistica; ecc.).	Le indicazioni di dettaglio, nel rispetto dei criteri di pianificazione riportati al punto precedente, sono riportate nel Piano di Assestamento .